

LA 14^{MA} CONFERENZA
PATRISTICA INTERNAZIONALE A OXFORD
CRONACA DEL CONVEGNO

SOMMARIO: 1. NOTE DI CONTESTUALIZZAZIONE – 2. I TEMI E LE TENDENZE – 3. UNA GRANDE ASSENTE?

1. NOTE DI CONTESTUALIZZAZIONE

Si può a buon diritto affermare che la città di Oxford sia stata – nella settimana dal 18 al 23 agosto u.s. – la capitale planetaria degli studi sulla letteratura cristiana delle origini: la prestigiosa sede universitaria britannica ha infatti ospitato in quei giorni la 14ma edizione della «*International Conference on Patristic Studies*», che ogni quattro anni (dal 1951) chiama a raccolta docenti e ricercatori da ogni parte del mondo per quello che è certamente l'evento più significativo e rappresentativo nell'ambito della patrologia.

Anche solo i numeri sono in sé eloquenti: più di 650 studiosi provenienti da 32 differenti paesi (erano rappresentati tutti i cinque continenti)¹ hanno dato vita a sei giornate intense, fitte di incontri, lezioni, conferenze, dibattiti, confronti e momenti di scambio. In esse hanno trovato la loro collocazione 17 *Lectures*, 408 *Short Communications*, 58 *Workshop Papers*, 22 *Seminar Papers*. La collocazione nella città che è il centro della cultura universitaria britannica, oltre che particolarmente suggestiva e ricca di richiami storici², ha

¹ In ordine alfabetico: Australia, Austria, Belgio, Canada, Corea, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, India, Irlanda, Israele, Italia, Libano, Malta, Nigeria, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Regno Unito, Romania, Russia, Spagna, Stati Uniti d'America, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Ungheria. È interessante notare la totale assenza di delegati provenienti dall'America Latina.

² Basti ricordare qui la figura del Card. Newman, che a Oxford studiò, insegnò e fu pastore d'anime, e che si può a buon diritto annoverare tra gli eminenti cultori della

permesso di usufruire delle numerose strutture dei *Colleges* e della *Oxford University*, creando ambienti *ad hoc* per i diversi tipi di attività previsti nel corso delle giornate.

La mattinata, che si svolgeva presso la centralissima *Examination School*, era dedicata alle *Short Communications* (due «blocchi» di quattro interventi della durata di 20 minuti ciascuno) e alla *Morning Lecture*, cui erano riservati circa 45 minuti. Il programma prevedeva lo svolgersi contemporaneo di 16 sessioni di comunicazioni, divise per tematiche, nonché di tre differenti *Lectures*. Nel pomeriggio – non più in un unico luogo, ma dislocati in cinque diversi *Colleges* – i lavori assumevano la forma del *Seminar* (due interventi di ca. 45 minuti seguiti ciascuno da 30 minuti di discussione) e del *Workshop* (sessioni di tre ore con due o tre *speakers* e con ampio spazio per lo scambio «circolare» di opinioni e riflessioni sul tema proposto). Anche tre serate sono state occupate dai lavori congressuali: la prima e l'ultima dalle sessioni plenarie in occasione delle *Lectures* inaugurale e conclusiva (quest'ultima affidata al Preside dell'Istituto Patristico «*Augustinianum*» di Roma, l'italiano Angelo Di Berardino³); quella del mercoledì da una ulteriore triplice proposta di «*Evening Lecture*». Un programma – come si può notare – decisamente impegnativo e nutrito, che è stato seguito con ottima diligenza dai partecipanti e ha messo a dura prova il pur collaudato *staff* organizzativo.

2. I TEMI E LE TENDENZE

Le note di ragguaglio che abbiamo appena offerto, con il loro taglio decisamente cronachistico, non hanno certo lo scopo di proporre quello che nel gergo giornalistico si definirebbe come un «pezzo di colore» e che sarebbe qui decisamente fuori luogo; l'intenzione, piuttosto, è quella di far comprendere al lettore le dimensioni dell'evento di cui trattiamo, cogliendole quale punto di partenza necessario per le osservazioni che offriamo di seguito, nel tentativo di comporre una *lettura ragionata* della conferenza oxoniense.

patrologia. Non si può inoltre non menzionare la presenza della *Bodleian Library*, aperta gratuitamente ai partecipanti per tutto il tempo della Conferenza.

³ Il titolo era: «*The Christianization of Social Time in the Fourth Century*», mentre la *Opening Lecture*, affidata a P. Cox Miller (della Syracuse University, USA) aveva per tema uno studio sul rapporto tra spiritualità e visione della corporeità nell'ambito morale e agiografico («*Visceral Seeing: the Holy Body in Late Antiquity*»).

Prendiamo le mosse da quella che è la caratteristica più evidente della *Patristic Conference*: l'assenza di un tema unitario. Questa scelta – ben lungi dall'avere carattere puramente organizzativo – si presta ad una serie di considerazioni di tenore assai diverso. Se partiamo da quella più positiva, rileviamo che il contemporaneo svolgimento di diverse sessioni (ed il fenomeno è macroscopico per quanto riguarda le *Short Communications*) permette di conseguire nello stesso tempo due differenti risultati: da un lato, infatti, si offre in questo modo ad un gran numero di studiosi – soprattutto giovani – la possibilità di farsi conoscere e di rendere noti ad un pubblico di ampiezza mondiale l'ambito e i risultati del loro lavoro, in un modo certamente più ricco di quanto sappia fare – nella migliore delle ipotesi – un annuncio su qualche *newsletter* o catalogo di editrici universitarie; in secondo luogo, si riesce così ad offrire una panoramica quanto più possibile completa e aggiornata circa lo *status quaestionis* non solo delle singole tematiche di studio ma anche, più in generale, dell'intera patristica⁴. Si può a buon diritto affermare che questo intento è stato pienamente raggiunto: nelle diverse sessioni, infatti, soprattutto le *comunicazioni brevi* hanno coperto pressoché tutti i diversi rami della disciplina, dai Padri Apostolici a Beda e dall'occidente latino alle tradizioni siriana ed etiopica. Accanto all'interesse per le singole figure⁵ ha trovato spazio una nutrita serie di interventi che si sono soffermati su tematiche più generali e relative all'ambiente storico-culturale dei Padri (monachesimo ed asceti, contesto liturgico e figurativo, relazioni ebraico-cristiane, agiografia, rapporti tra le tradizioni patristiche di lingua latina e greca) nonché a questioni forse più rispondenti al «gusto» odierno che non alle preoccupazioni dei primi cristiani⁶, mentre si è evidenziata una scarsa presenza di interventi di carattere dichiaratamente teologico⁷.

⁴ Si può trovare il programma completo, con i titoli e gli autori di tutti gli interventi, all'indirizzo internet: <http://www.theology.ox.ac.uk/news/final-programme.pdf>.

⁵ La «parte del leone», come del tutto logicamente ci si può aspettare, è stata appannaggio di Agostino, che ha avuto per tutta la settimana due sessioni di *Short Communications* permanentemente dedicate ai vari aspetti della sua opera, insieme ad un buon numero di *Lectures* e di *Workshops*. Ampio spazio anche per i Cappadoci, per Origene e per Evagrio Pontico, nonché per Ambrogio e Gerolamo.

⁶ Valga come esempio il fatto che nella sezione denominata «*Christian Ideals*» ha trovato posto una intera giornata dedicata a «*Woman and Gender Studies*», che si apriva con la comunicazione della norvegese Kari Børresen dal titolo «*Patristic Gender Models and Women's Rights*».

⁷ È interessante notare che nella già citata sezione dal titolo «*Christian Ideals*» trovavano posto l'antropologia, la pneumatologia, la filosofia e le tematiche di carattere

Se ci spostiamo a considerare i vari tipi di *Lectures*, ovvero gli interventi più qualificanti e rappresentativi degli orientamenti degli organizzatori⁸, notiamo che il panorama non cambia: ancora una volta è Agostino a riscuotere l'attenzione maggiore⁹, ma anche in questo caso la maggior parte delle relazioni è concentrata su tematiche storico-culturali¹⁰, con la lodevole eccezione dell'ottima conferenza sulla cristologia agostiniana proposta dall'attuale Arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams¹¹. Solo nell'ambito dei *Workshops* e dei *Seminars* troviamo una decisa prevalenza di approfondimenti dal taglio teologico-esegetico: i temi trattati hanno qui privilegiato le questioni ermeneutiche e il confronto tra diversi Padri, permettendo sovente – in virtù del maggior tempo a disposizione e del numero non troppo ampio dei partecipanti – un reale scambio di prospettive tra studiosi di diversa provenienza e formazione.

Il quadro che si ottiene è dunque tutt'altro che omogeneo e, anzi, fa sorgere più di una domanda circa lo stato attuale della ricerca patristica. Prima di soffermarci a fare le nostre valutazioni, tuttavia, riteniamo utile concludere lo sguardo d'insieme sulle tematiche e sulle scelte organizzative del Convegno.

La già sottolineata prevalenza di temi non appartenenti all'ambito propriamente teologico richiede di essere meglio precisata: essa infatti non è altro che lo specchio di una situazione che vede una netta prevalenza, tra le istituzioni accademiche rappresentate al Convegno

etico (riunite sotto la generica dizione di «*Christian Life*» che comprendeva interventi sul tema dell'educazione dei figli nella cristianità antica, ma anche sull'influenza della primitiva antropologia cristiana sui riti di sepoltura nei secoli terzo e quarto).

⁸ Il convegno è sponsorizzato dalla Facoltà di Teologia dell'Università di Oxford, e del comitato scientifico-organizzativo fanno parte docenti di patrologia e di storia della Chiesa dell'area britannica. Vi è pure una attiva collaborazione delle due maggiori associazioni internazionali di studiosi di patristica: la North American Patristic Society (area USA e Canada) e l'Association Internationale d'Études Patristiques (Europa e resto del mondo).

⁹ Cf i titoli delle *Lectures* a lui dedicate: «*Between the Two Cities: Political and Theological Virtues in Augustine of Hippo*» (R. Dodaro); «*Augustine's Soliloquies and the Historian*» (R. Lane Fox); «*Augustine and the Patriarch Photius on Religion and Politics*» (A. M. Ritter); di altro orientamento è invece R. Williams: «*Augustine's Christology*».

¹⁰ Cf ad esempio: «*Cyril of Jerusalem: A Bishop and his City*» (J.W. Drijvers); «*The Church, the Christians and the Dead in Late Antiquity*» (E. Rébillard); «*Monks and Other Animals*» (B. Leyerle).

¹¹ R. Williams è stato docente di Teologia a Oxford (1986-1992) e ha al suo attivo diverse pubblicazioni riguardanti la storia della teologia, con particolare riferimento all'epoca patristica. Ha partecipato all'intera settimana del Congresso.

e tra gli stessi delegati, di quanti considerano lo studio della Patristica soprattutto dal punto di vista storico-letterario, e che – pur non rifiutandole in linea di principio – non desiderano porre al centro dell'attenzione le tematiche teologiche, anche per evitare (almeno questa è la sensazione che abbiamo percepito) di doversi impegnare in un dibattito che per la presenza di differenti confessioni cristiane richiederebbe conoscenze probabilmente non possedute da una buona parte dei partecipanti. Da qui nasce l'esigenza di puntare l'attenzione soprattutto su tematiche «neutre» dal punto di vista teologico: talvolta, però, questo porta ad una eccessiva concentrazione sul *particolare* e su questioni capaci di suscitare curiosità e interesse al di fuori dell'ambito teologico. Questo non è certo un rischio della sola Patristica, beninteso, e non vogliamo da parte nostra affermare che la maggior parte delle relazioni vi siano incorse; nello stesso tempo, però, la stessa scelta di dare spazio a centinaia di comunicazioni – e di rendere quindi impossibile una partecipazione meno che rapsodica –, magari inconsapevolmente, non solo registra il fenomeno, ma vi contribuisce.

È però doveroso, a onor del vero, rilevare anche gli aspetti positivi che abbiamo avuto modo di constatare: innanzitutto abbiamo notato come la stragrande maggioranza degli interventi riveli una piena e solida acquisizione di quella metodologia di analisi testuale che va sotto il nome sintetico di «filologia patristica», comprendente un ampio spettro di discipline che spaziano dall'analisi dei manoscritti alla retorica classica, dalla letteratura comparata alla storiografia in prospettiva regionalistica. Sempre più, dunque, l'approccio ai testi si fa multidisciplinare, e divengono viepiù urgenti quelle collaborazioni (ad esempio con l'archeologia e la storia dell'arte) che ancora durano qualche fatica a instaurarsi stabilmente.

Un'altra nota positiva viene dal considerare come – nonostante la mole del lavoro ancora da compiere e la difficoltà nel reperire finanziamenti e risorse umane da dedicare all'opera – il numero degli scritti patristici che beneficiano di una edizione critica affidabile sia in costante aumento, e come questo valga non solo per le opere greco-latine, ma anche per i diversi patrimoni letterari orientali e per il particolarissimo mondo delle *catene esegetiche*¹².

¹² È questo il luogo ove menzionare anche lo sviluppo degli strumenti informatici di analisi dei testi, che sono divenuti ormai di uso comune e che stanno raggiungendo gradi sempre maggiori di specializzazione e raffinatezza.

3. UNA GRANDE ASSENTE?

Se ora ci volgiamo agli interrogativi e alle domande che la partecipazione al Convegno di Oxford ha suscitato, non possiamo non rilevare un'assenza decisamente significativa, oltre che praticamente totale: quella della teologia contemporanea – a meno che non si voglia affidare il compito di rappresentarla alle brevi comunicazioni radunate sotto il tema dei «*Christian Ideals*»¹³. Questa assenza era rilevabile sotto diversi aspetti: nella mancanza – fra le tematiche trattate – delle questioni relative alla nozione stessa di «teologia patristica», tanto nell'autocomprensione di essa da parte degli studiosi dell'antichità cristiana, quanto nel rapporto con la teologia sistematica e con le altre specializzazioni della storia della teologia; nel silenzio circa le domande soggiacenti all'esegesi dei testi, non tanto sotto l'aspetto della loro comprensione formale quanto piuttosto in relazione alle regole ermeneutiche indispensabili per un loro utilizzo nell'ambito dell'attuale ricerca teologica; infine, nel dato immediato dell'assenza di teologi «professionisti» dal Convegno. Un segno forse, questo, dell'afasia che sembra colpire tanto i teologi quanto i patrologi, allorquando si tratta di riflettere circa la presenza *attuale* dei Padri nell'ambito teologico: presenza che – al di là delle dichiarazioni di principio – sembra non aver fatto molti passi avanti dai tempi – pur fecondi e imprescindibili – del rinnovamento conciliare e postconciliare¹⁴.

Certamente non si può fare carico agli organizzatori del Congresso di questa mancanza di comunicazione e della non soluzione delle domande or ora sollevate. È però sintomatico che nella quantità di relazioni proposte non ve ne siano state di afferenti a queste tematiche: segno perlomeno di una mancanza di percezione dell'urgenza del problema, che però contribuisce a far scivolare sempre più la patristica

¹³ Abbiamo già ricordato questa sezione: cf *supra*, nn. 6 e 7. Ci permettiamo però di sollevare qualche riserva circa il carattere «teologico» dei *Gender Studies* proposti.

¹⁴ Non è certamente questo il luogo per assegnare responsabilità, né siamo noi abilitati a farlo. Ci sembra però interessante comunicare un'impressione «da patrologo»: e cioè la percezione del fatto che quand'anche si arrivasse a individuare un contenuto particolarmente rilevante in qualcuno dei Padri, mancherebbero gli interlocutori interessati non solo ad accoglierlo, ma anche a farne l'occasione di una complessiva rivisitazione del *background* patristico della loro ricerca. Da qui, forse, nasce la tentazione – non sconosciuta ai cultori di patristica – di ritagliarsi un ambito autoreferenziale nel quale rinchiudere gli esiti della riflessione sulla letteratura cristiana antica.

lungo la china di una prospettiva meramente storico-letteraria, incapace di coglierne la genetica connessione con l'evento cristiano.

La prossima edizione della *International Conference on Patristics* avrà luogo nell'agosto 2007: la speranza è che per allora si possa contare su un dialogo più vivo tra la Patristica e la Teologia.

FRANCESCO BRASCHI
Seminario Arcivescovile
20030 Seveso (MI)